

Speciale catechesi 280

SOMMARIO

p. 3	L'ANNUNCIO IN RETE ... <i>Convegno social 2020</i>
p. 5	INDICAZIONI E SUGGERIMENTI PER LA CATECHESI. ESTATE-AUTUNNO 2020
p. 7	KIT DI FORMAZIONE
p. 27	BIBLIOTECA DEL CATECHISTA
p. 29	RACCONTIAMOCI
p. 32	EUCARISTIA È MISSIONE... Il respiro del Vangelo tra pane e tavola

44° Convegno per Catechisti e accompagnatori nella fede

L'ANNUNCIO IN RETE

STREAMING O SHARING?

Convegno social

Relatori:
Carlo Meneghetti
Giulio De Palo
Anna Chiara Gambini

11 settembre 2020
ore 20:45
In diretta sul canale Diocesi di Vicenza
[YouTube](#)

Per maggiori informazioni visita
www.vicenza.chiesacattolica.it

IN BACHECA...



DIOCESI DI VICENZA

44° Convegno per Catechisti e accompagnatori nella fede

L'ANNUNCIO IN RETE

STREAMING O SHARING?

Convegno social

Relatori:
Carlo Meneghetti
Gigi De Palo
Anna Chiara Gambini

11 settembre 2020
ore 20:45
In diretta sul canale Diocesi di Vicenza
 **YouTube**

Per maggiori informazioni visita
www.vicenza.chiesacattolica.it



DIOCESI DI VICENZA
UFFICIO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

L'ANNUNCIO IN RETE

Convegno soci al 2020

Catechiste, catechisti, religiose e preti, abbiamo vissuto il tempo del lockdown e stiamo cercando di immaginare e di muovere i primi passi di una **partenza nuova**.

Al di là degli slogan di questi mesi, non ci basta 'ri-partire', quasi a dover replicare ciò che era la normalità fino a febbraio.

Il tempo di sospensione ha fatto saltare tanti nostri schemi, e mandato all'aria tante nostre abitudini. Come discepoli di Gesù, da varie parti abbiamo accolto l'invito a non lasciare accadere i fatti, ma a leggere la realtà come tempo di prova e di grazia.

Papa Francesco e il vescovo Beniamino ci hanno spesso invitati a fare questo non immediato passaggio. "È risorto il terzo giorno" è il testo offerto da alcuni vescovi italiani (CEDAC, Commissione episcopale per la Dottrina, l'annuncio e la catechesi) che vuole essere un aiuto personale e come comunità per rileggere alla luce della Pasqua quest'esperienza. (cf. *È risorto il terzo giorno*)

Tanti appuntamenti e tante e proposte formative sono state sospese o hanno preso forma in modo differente. Anche il Convegno dei catechisti e degli accompagnatori nella fede non è stato incolume al virus. Che fare? La scaletta già preparata è semplicemente da riadattare? Sospendiamo tutto?

In questo tempo, ci sembra che la formazione e il servizio dell'annuncio e dell'accompagnamento nella fede, non possano essere messe da parte, anzi, siamo invitati a chiederci cosa in noi sta cambiando, cosa nelle nostre comunità ci sembra nuovo.

Eccoci ad annunciarvi che vivremo il **"CONVEGNO SOCIAL", venerdì 11 settembre**. Metteremo al centro l'annuncio del Vangelo in rete. Non sarà un percorso tecnico per imparare a usare la tecnologia, ma per scoprire come il Vangelo trova anche strade nuove per raggiungere la vita.

Per tutti noi sarà nuovo scoprire come la rete non è uno strumento, ma diventa un luogo, un ambiente nel quale si declina la vita, chiedendoci attenzioni nuove.

Saranno tra noi, in presenza o in collegamento dalle loro case, Carlo Meneghetti, Gigi De Palo e Anna Chiara Gambini, per un dialogo tra chi studia e abita i social anche annunciando la buona notizia del Signore Risorto.

Ma non ci fermiamo ad un singolo appuntamento, vogliamo immaginare un percorso fatto di diversi passi.

Don Giovanni

- ◇ **CORTOMETRAGGI**
- ◇ **CONVEGNO SOCIAL, 11 SETTEMBRE**
- ◇ **IN COMUNITÀ**
- ◇ **FORMAZIONE A TEMA**
- ◇ **ANNUNCIO E COMUNICAZIONE**

Da fine agosto saranno a disposizione **4 CORTOMETRAGGI** che lanciano delle provocazioni che ci preparano al Convegno social. Ciascun video avrà anche uno spunto di riflessione per un momento personale o di gruppo. Le tematiche non riguardano solo la catechesi, ma l'annuncio, le relazioni, lo streaming, la comunità e l'esperienza dei social.

Suggeriamo... di darsi appuntamento in parrocchia/unità pastorale (come sarà possibile in base alle indicazioni sanitarie) per una condivisione: la visione dei cortometraggi e lo scambio insieme o in piccoli gruppi sui temi.

Ciò che emerge potrà essere inviato all'ufficio perché chi interverrà al Convegno possa partire da nostre riflessioni e esigenze.



“L'ANNUNCIO IN RETE.

Streaming o sharing (diretta o moltiplicazione)?”

CONVEGNO SOCIAL venerdì 11 settembre ore 20.45, attraverso il canale YouTube della Diocesi di Vicenza: alcuni rappresentanti dei catechisti saranno presenti in Seminario.

INTERVERRANNO

Carlo Meneghetti e i coniugi Gigi De Palo e Annachiara Gambini.

La serata sarà moderata da Chiara Antonello con un video di Sr. Mariangela Tassielli.



CARLO MENEGHETTI è docente di Teologia della comunicazione presso lo IUSVE di Mestre e di Verona, IdR nella scuola

secondaria di secondo grado, media educator, esploratore di mondi fantasy legati alla religione e al sacro. Assiduo frequentatore di eventi comici, fiere dei fumetti e dei giochi, con alcuni colleghi propone workshop sul gioco, sulla comunicazione e i supereroi nel contesto del Lucca Educational. Di recente ha pubblicato *Basta un clic* (2014) ed *Elementi di Teologia della comunicazione* (2015).



GIGI DE PALO *Presidente del Forum delle associazioni familiari*

Giornalista e saggista, ha ricoperto cariche istituzionali come la presidenza delle Acli provinciali di Roma nel 2005 e, dal 2011 al 2013, l'assessorato alla Famiglia, alla Scuola e ai Giovani di Roma Capitale.

Dal 2015, è Presidente del Forum delle associazioni familiari.

ANNA CHIARA GAMBINI *Grafico*. Impegnata nel sociale, testimonia

la bellezza di avere una famiglia numerosa.

Anna Chiara e Gigi nel 2018 hanno scritto *Ci vediamo a casa. La famiglia e altri meravigliosi disastri* (Sperling & Kupfer)



SR. MARIANGELA TASSELLI, Figlia di San Paolo, **musicologa e blogger**, è attualmente la **Responsabile di Paoline Editoriale Libri**. **Editor** e **autrice** per Paoline da parecchi anni, ha lavorato nell'animazione giovanile vocazionale, nella formazione di giovanissimi ed educatori alla comunicazione e nella formazione dei catechisti. Collabora con la rivista **Catechisti parrocchiali** e con alcune diocesi italiane. Come autrice, predilige l'ambito della spiritualità e quello della catechesi; cura personalmente il blog **cantalavita.com**.

Dopo il *Convegno social, in comunità*: vivere un momento di ripresa del convegno in cui chiedersi “Come vivere le attenzioni accolte nella serata diocesana?”.

Per continuare la *formazione a tema*... Incontro in libreria San Paolo su narrazione e ragazzi.

Formazione di catechisti e educatori dei preadolescenti: **“Tutti connessi: relazioni virtuali o reali?” - “Ragazzi e web: ambiente digitale è ambiente educativo?”;**

“Annuncio e comunicazione” “Come annunciare il kerygma? - Il Crocifisso Risorto” - 30 gennaio 2021. Ultima tappa del percorso al Centro culturale S. Paolo. Intervengono: d. Giacomo Perego, d. Giuseppe Berardi, Bovina Emanuele e Sara (CORXIII).



INVITIAMO I CATECHISTI AD INCONTRARSI NEGLI AMBIENTI PARROCCHIALI O IN GRUPPI PER SEGUIRE L'APPUNTAMENTO AL CONVEGNO. NON CI È POSSIBILE INCONTRARCI TUTTI INSIEME, DIAMOCI APPUNTAMENTO IN PARROCCHIA O IN UNITÀ PASTORALE (CON LE DOVUTE ATTENZIONI NECESSARIE).



Indicazioni e suggerimenti per la catechesi. Estate - Autunno 2020

Ciò che stiamo vivendo a causa della pandemia, nella formazione, nella celebrazione e nell'esperienza di vita (personale, comunità, affetti, economia, lavoro ...) non è una parentesi, ma segna il futuro e può aprire nuovi percorsi perché... non 'torneremo come prima'!

Il servizio dell'annuncio e della catechesi nelle comunità cristiane non ne è indenne: come incontrare famiglie e ragazzi? Come e quando vivere l'incontro, la celebrazione della domenica e dei sacramenti? Come sentirci comunità cristiana? Come cambia il nostro servizio?

Sono tra le domande più frequenti di questi mesi. Ricordiamo alcuni punti di riferimento, indicazioni e strumenti per questo tempo. Sono disponibili alcune tracce per il cammino come esempio e base di partenza, da concretizzare rispetto alle famiglie e ai ragazzi che ciascuno conosce.

PUNTI DI RIFERIMENTO che da sempre animano l'annuncio e la catechesi.

- ◆ L'evangelizzazione e la catechesi: far giungere e risuonare la buona notizia del Vangelo oggi, è il cuore della vita della Chiesa e non coincide solamente con l'iniziazione cristiana.
- ◆ La catechesi di iniziazione cristiana e l'esperienza comunitaria *attraverso i sacramenti* permettono di vivere la vita come discepoli di Gesù. Non possiamo limitarci a fissare le date dei sacramenti, ma teniamo viva la cura formativa dei ragazzi, l'accompagnamento e il coinvolgimento delle famiglie come abbiamo potuto riscoprire nel tempo della pandemia.
- ◆ L'annuncio e l'iniziazione cristiana non riguardano solo i catechisti, ma sono 'cosa della comunità'. Questa consapevolezza chiara teoricamente, chiede scelte concrete e creative per non delegare, ma per attivare sinergie con associazioni, realtà del territorio e diocesane.
- ◆ Iniziare e accompagnare nella fede (ragazzi, famiglie, ...) avviene attraverso: presenze concrete (comunità), l'ascolto della Parola, la celebrazione, i gesti di carità, la preghiera e la testimonianza... Nelle comunità, spesso le catechiste e gli educatori lavorano già in collaborazione: questo è il tempo in cui attivare canali diversi (non solo virtuali) per rendere viva e reale la comunità.
- ◆ La cura della formazione: l'annuncio del Vangelo e la catechesi non si riducono alle 'cose da sapere', pur non ignorando il compito di approfondire Parola, la vita cristiana e la conoscenza di Cristo. Già da anni si ripete che la catechesi: non sia scolastica (neanche come didattica a distanza), non coincida automaticamente al 'gruppo classe', ma che preveda la celebrazione nella dimensione ordinaria e in piccoli gruppi, veda un coinvolgimento della famiglia e della comunità, la scelta, ...
- ◆ In tempo di Covid-19, abbiamo riscoperto la possibilità di vivere la 'famiglia Chiesa domestica' con modi di vicinanza e di formazione anche 'a distanza', senza pensarla in alternativa all'incontro e all'esperienza della preghiera in famiglia.

INDICAZIONI e STRUMENTI

Dove possibile, invitiamo ad **avviare già dall'estate piccoli gruppi**, secondo le norme vigenti [per ora con gruppi stabili, con un rapporto adulto-minori (1:7 per bambini dai 6 agli 11 anni e di 1:10 per ragazzi dai 12 ai 17 anni)].

L'avvio della formazione, con modalità differenti in considerazione dell'età, del coinvolgimento delle famiglie e delle realtà concrete, sia previsto non solo per coloro che devono prepararsi a celebrare un sacramento perché è la cura della comunità cristiana.

Siamo consapevoli che già da anni le comunità parrocchiali faticano a coinvolgere persone nel servizio della catechesi.

I catechisti del gruppo con l'aiuto di educatori possono proporre in modalità alternata alcuni momenti da intrecciare tra loro: **l'incontro gruppo ragazzi con catechisti/educatori con i ragazzi**, un **momento familiare da vivere a casa**, l'invito alla **celebrazione eucaristica domenicale** e un **momento insieme come famiglie in parrocchia o in chiesa per la preghiera o per la formazione**. Suggeriamo di alternare il momento comune o di gruppo e in famiglia.

[NB1: incontro con le famiglie in parrocchia o in chiesa, gruppo di bambini e ragazzi, familiare da vivere a casa, celebrazione eucaristica.

NB2: incontro gruppo ragazzi, con le famiglie in parrocchia o in chiesa, familiare da vivere a casa, celebrazione eucaristica.

NB3: incontro gruppo ragazzi, familiare da vivere a casa, celebrazione eucaristica, con le famiglie in parrocchia o in chiesa.

NB4: celebrazione eucaristica, con le famiglie in parrocchia o in chiesa, familiare da vivere a casa, gruppo ragazzi].

PER GENITORI E FIGLI IN FAMIGLIA...

Tre sussidi aiutano a vivere la **Festa del perdono**, la **Confermazione** e l'**Eucaristia** in famiglia. Alcune semplici tappe in famiglia diventano un modo per piccoli e grandi per essere "Chiesa domestica".

I tre sussidi li potete trovare anche nel sito diocesano: www.diocesi.vicenza.it - sezione evangelizzazione e catechesi - sussidi.



Mettiamo a disposizione **4 PROPOSTE** per questi mesi alternando l'incontro in piccolo gruppo di catechisti/educatori con i ragazzi, un momento familiare da vivere a casa, l'invito alla celebrazione domenicale e un momento insieme come famiglie in chiesa o in parrocchia per la preghiera o per la formazione. Ciascuna comunità o gruppo di educatori e catechisti vedrà come intrecciare i diversi momenti in base ai tempi e agli spazi disponibili.

Avvisiamo già che nel **TEMPO DI AVVENTO E NATALE** sarà disponibile il Sussidio di preghiera personale e in famiglia che avrà un'attenzione particolare per la domenica come momento da preparare e da vivere in casa. Non è l'alternativa alla partecipazione alla Messa, ma l'invito a prepararla in casa o a continuare il momento comunitario. L'inserito ragazzi accompagna il tempo di Avvento a misura di ragazzi. (Ricordiamo che i sussidi di preghiera sono da prenotare e che si potrebbe immaginare di farlo arrivare ad ogni famiglia).

Vi invitiamo, se siete interessati, a prenotare il sussidio entro il 10 settembre in Ufficio diocesano di Pastorale 0444/226557 - mail: pastorale@vicenza.chiesacattolica.it

KIT DI FORMAZIONE...

4 ESEMPLIFICAZIONI DI PERCORSO

Presentiamo 4 *PROPOSTE* per intrecciare differenti momenti:

- ◆ l'incontro gruppo ragazzi con catechisti/educatori con i ragazzi
- ◆ un momento familiare da vivere a casa
- ◆ l'invito alla celebrazione eucaristica domenicale
- ◆ un momento insieme come famiglie in parrocchia o in chiesa per la preghiera o per la formazione.

Suggeriamo di alternare il momento comune o di gruppo e in famiglia. In base alle esigenze concrete si potrà scegliere come alternare i diversi momenti.

Le proposte seguono i temi dei sacramenti da celebrare nel percorso di iniziazione, ma invitiamo a proporle anche a famiglie e ragazzi che hanno già celebrato i sacramenti per riprendere quanto vissuto, ricordiamo che vogliamo offrire uno spunto per personalizzare la proposta.

Sono uno schema per poter vivere l'accompagnamento di ragazzi, famiglie e adulti.

- RITROVATALA SE LA METTE IN SPALLA TUTTO CONTENTO
- GUIDATI DALLO SPIRITO... ORIENTA, ANNUNCIA, METTE IN MOTO, DONA GIOIA
- EUCARISTIA: PANE SPEZZATO, VITA DONATA
- VERSO EMMAUS

Segui la presentazione della proposta cliccando qui: <https://youtu.be/uainKc6emAs>

“RITROVATALA SE LA METTE IN SPALLA TUTTO CONTENTO”

Gli incontri si articoleranno in modo da seguire un percorso che porterà i genitori e i bambini alla scoperta del Sacramento della Riconciliazione/Perdono/Confessione attraverso la Parabola della Pecorella smarrita (Lc 15,1-7).

INCONTRO CON LE FAMIGLIE IN PARROCCHIA O IN CHIESA

Obiettivo: Le famiglie riflettono sulla figura del pastore e capiscono il perché della similitudine con Dio.

Accoglienza:

- In chiesa saranno presenti alcuni segni che caratterizzeranno la serata: la Parola, un bastone da pastore (o un cartellone con il disegno di un bastone). Sarà anche predisposto uno schermo sul quale poter proiettare e tanti cartoncini quante sono le famiglie.
- Le famiglie vengono accolte in chiesa (o in altro luogo che assicuri il distanziamento previsto dalle norme vigenti) e si sistemeranno per nucleo familiare.
- Canto di ringraziamento e di lode (Grandi cose, Laudato sii ...).
- Saluti e breve spiegazione del percorso che si sta per cominciare.



Per entrare in argomento:

- Si proietta l'immagine di un pastore.
- Guida: ciascuno ha un'immagine propria del pastore, di questa persona che accompagna e accudisce le greggi. Può risvegliare in noi ricordi, sensazioni diverse, curiosità... Pensate ad un pastore, uno come quello che vedete in questa immagine, un pastore nel senso concreto della parola, uno che lo fa "per lavoro"...
- Ciascuno pensi a una/due parole che caratterizzano il pastore. Siate concreti. Ogni famiglia si confronta su quanto ciascuno ha pensato, individua due parole (aggettivi, verbi) e le scrive sul cartoncino che è stato consegnato all'ingresso.

- A turno si andrà ad appendere i cartoncini al bastone o al cartellone con il disegno.
- Se non fosse ancora possibile distribuire foglietti all'ingresso, le parole saranno pronunciate ad alta voce e il catechista/animatore le scriverà sui cartoncini o sul cartellone.

Approfondimento:

- Lettura di parte del brano: Lc 15,1-5 (che verrà proiettato per poter essere seguito da tutti).
- Elementi di riflessione.
- Protagonista di questo racconto non è la pecorella come solitamente pensiamo, ma il Pastore.
- Inquadriamo la figura: è la **guida** del suo gregge; lo **accudisce**, cerca i pascoli migliori; lo **difende** dai predatori; **conosce una ad una** tutte le sue pecore, anche se ai nostri occhi le pecore di un gregge sono tutte uguali; **sta sempre con il suo gregge**, anche a costo di enormi sacrifici (la vita del pastore è dura e piena di privazioni).
- Il bastone (vincastro) è il segno dell'autorità del pastore, ed è per questo che noi abbiamo appeso le sue caratteristiche sul bastone: l'autorità e l'autorevolezza vengono dalla responsabilità e dal "saper fare ciò che si fa e saper essere ciò che si è".
- Interdipendenza e reciprocità tra pastore e pecore: l'uno non può esistere e sopravvivere senza l'altro.
- Relazione d'amore.



Sono le stesse caratteristiche e atteggiamenti che Dio ha nei nostri confronti.

Riappropriazione:

- Il pastore tosa le pecore (operazione necessaria per la salute delle pecore), la lana che ne ricava tornerà utile a lui e alla sua famiglia. Si può dire che la lana è come un segno di amicizia, un patto di reciprocità fra il pastore e le pecore.
- Ad ogni famiglia vengono consegnati tre fili di lana per ogni componente che durante l'incontro in famiglia serviranno a confezionare un "braccialetto dell'amicizia con Dio" ciascuno.
- Preghiera con il Salmo 23 (da proiettare, e se possibile, consegnare).
- Congedo.

INCONTRO CON IL GRUPPO DI BAMBINI/RAGAZZI

Obiettivo: Comprendono che Gesù li "ama gratis" e li cerca sempre

Accoglienza:

I bambini nella stanza dell'incontro troveranno i segni che richiamano l'incontro fatto in chiesa: la Parola, un'immagine del pastore, un bastone da pastore, un cartellone/lavagna che riporta le caratteristiche positive del pastore (utilizzare le parole emerse dall'incontro precedente).

Per entrare in argomento:

- Si chiede ai bambini di pensare a quelle volte in cui hanno "combinato" qualcosa, magari non ascoltando un consiglio ricevuto, oppure si sono messi in situazioni spiacevoli perché non hanno dato retta ai suggerimenti dei grandi.

Si può aiutarli raccontando un fatto particolare, meglio se accaduto realmente. (Es. Io abito in una stradina che ha un fosso a destra e uno a sinistra. È una stradina molto stretta, non ci passano due auto nello stesso momento, ma è tranquilla, un po' fuori mano. Dalla mia casa vedo quasi ogni giorno tre bambini che gironzolano con la bicicletta; si fermano al parco giochi, ridono, chiacchierano e, dopo un po', fanno il gioco dei "saltafossi": appoggiano le bici alla recinzione della casa e si divertono a saltare il fosso a turno: vince chi salta più lontano. So che la mamma di uno di questi bambini ha raccomandato loro di non farlo più, specialmente dopo che è piovuto e il fosso si è riempito di acqua, ma ... "che c'è di male, mamma!"

Un giorno uno dei tre prende male la rincorsa (la strada è troppo stretta per fare una bella rincorsa) e finisce dritto dritto dentro il fosso, per fortuna pieno solo a metà. Gli amici ridono a crepapelle, ma poi, vedendo che fa fatica ad uscire perché la riva è scivolosa, aiutano il loro amico e cominciano a parlottare fra loro. Capisco che sono molto preoccupati, soprattutto il bambino caduto: nel cadere si è anche strappato i pantaloni. Chissà cosa dirà la mamma!).

Alla fine del racconto si può chiedere secondo loro che cosa ha fatto la mamma a quel bambino, oppure chiedere cosa ha fatto la loro mamma quando ne hanno combinata una di grossa. Sottolineare l'amore incondizionato dei genitori.

Approfondimento:

- Lettura Lc 15,1-7.
- Elementi di riflessione.
- Gesù è il pastore che lascia tutte le altre pecore quando si accorge che una si è persa o ha sbagliato strada. Perché? Perché le vuol bene così com'è, anche se non ascolta i suoi suggerimenti.
- Il pastore non si ferma finché non ha trovato la pecorella, e quando la trova non la tratta male perché se n'è andata, anzi è così felice che se la carica sulle spalle per portarla indietro.
- ...

Ritorno alla vita:

I bambini preparano una breve lettera di ringraziamento ai propri genitori per il loro amore "gratis", meglio se ricordando qualche episodio particolare in cui hanno sperimentato questa gratuità.

INCONTRO FAMILIARE DA VIVERE A CASA

Obiettivo: I bambini e i genitori comprendono che la confessione ci riconcilia con Dio e con i fratelli

La famiglia predispone la stanza: pone sul tavolo la Bibbia, una candela accesa e i fili di lana che sono stati consegnati al primo incontro.

Segno di croce e lettura del brano completo; Lc 15,1-7

Visione del filmato "Perché andare a confessarsi?" <https://www.youtube.com/watch?v=9qvzVGzkl0>

Confronto in famiglia:

- Cosa lega il brano evangelico con il video? Cosa ne pensate?

Riflessione:

- Il peccato, commesso solo da Fabio, ha ricadute anche sugli amici: Leo, il derubato, che oltre ad essere triste, bestemmia per aver perso il cellulare e Omar, che racconta bugie e diventa complice del furto. Il peccato non è mai un "fatto privato", coinvolge sempre qualcun altro.
- "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta. Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione".

Così parla Gesù e dice a noi: fate festa insieme perché vengono ricucite le relazioni tra Dio e la persona, tra persona e persona.

Fabio se ne va contento perché Dio lo ha perdonato, ma è contento anche perché la sua amicizia con Leo è salva. Si "sente più leggero".

A questo proposito leggiamo alcuni passi dell'Udienza Generale del S. Padre del 19/02/2014:

“Il Sacramento della Penitenza e della Riconciliazione scaturisce direttamente dal mistero pasquale. Infatti, la stessa sera di Pasqua il Signore apparve ai discepoli, chiusi nel cenacolo, e, dopo aver rivolto loro il saluto «Pace a voi!», soffiò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati» (Gv 20,21-23). Questo passo ci svela la dinamica più profonda che è contenuta in questo Sacramento. Anzitutto, il fatto che il perdono dei nostri peccati non è qualcosa che possiamo darci noi. Io non posso dire: mi perdono i peccati. Il perdono si chiede, si chiede a un altro e nella Confessione chiediamo il perdono a Gesù. Il perdono non è frutto dei nostri sforzi, ma è un regalo, è un dono dello Spirito Santo [...]. In secondo luogo, ci ricorda che solo se ci lasciamo riconciliare nel Signore Gesù col Padre e con i fratelli possiamo essere veramente nella pace. E questo lo abbiamo sentito tutti nel cuore quando andiamo a confessarci, con un peso nell'anima, un po' di tristezza; e quando riceviamo il perdono di Gesù siamo in pace, con quella pace dell'anima tanto bella che soltanto Gesù può dare, soltanto Lui”.

“Per questo è necessario chiedere perdono alla Chiesa, ai fratelli, nella persona del sacerdote. “Ma padre, io mi vergogno...”. Anche la vergogna è buona, è salute avere un po' di vergogna, perché vergognarsi è salutare. Quando una persona non ha vergogna, nel mio Paese diciamo che è un “senza vergogna”: un “*sin verguenza*”. Ma anche la vergogna fa bene, perché ci fa più umili, e il sacerdote riceve con amore e con tenerezza questa confessione e in nome di Dio perdona. Anche dal punto di vista umano, per sfogarsi, è buono parlare con il fratello e dire al sacerdote queste cose, che sono tanto pesanti nel mio cuore. E uno sente che si sfoga davanti a Dio, con la Chiesa, con il fratello. Non avere paura della Confessione! Uno, quando è in coda per confessarsi, sente tutte queste cose, anche la vergogna, ma poi quando finisce la Confessione esce libero, grande, bello, perdonato, bianco, felice. É questo il bello della Confessione!”.

- *Dialogo*: i genitori fanno memoria delle loro esperienze di confessione: è stato così? Mi sono veramente sentito sollevato? Comunicano ai figli la gioia dell'essersi riconciliati con Dio e con i fratelli.

Ritorno alla vita:

- A questo punto ricordiamo: il pastore tosa le pecore (operazione necessaria per la salute delle pecore), la lana che ne ricava tornerà utile a lui e alla sua famiglia. Si può dire che la lana è come un segno di amicizia, un patto di reciprocità fra il pastore e le pecore.
- La famiglia intreccia un braccialetto per ciascuno, con i fili di lana consegnati alla fine del primo incontro: sono il segno dell'amicizia che ci lega a Dio. Lo legheranno reciprocamente al polso, segno di amicizia con le altre persone.
- I bambini consegnano ai genitori la lettera preparata nell'incontro con i catechisti.
- Preghiera: Salmo 23.

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Le famiglie sono invitate a partecipare ad una S. Messa domenicale durante la quale, se le regole lo consentiranno, porteranno all'offertorio uno dei braccialetti, come offerta della loro amicizia con Dio e segno del loro cammino. Presenteranno anche una preghiera dei fedeli.

GUIDATI DALLO SPIRITO... ORIENTA, ANNUNCIA, METTE IN MOTO, DONA GIOIA

Percorso proposto per riscoprire la presenza dello Spirito nella storia della salvezza e nella nostra vita.

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

LO SPIRITO CI DONA GIOIA

Ogni domenica incontrandoci in comunità possiamo vivere la gioia dell'incontro nel nome del Signore: usciamo dalle nostre case, partecipiamo alla Messa, troviamo volti di amici, condividiamo il gruppo o qualche appuntamento. Lo Spirito ci unisce e fa nascere una comunità.

Nella celebrazione esprimiamo la gioia dell'incontrarci, ci fermiamo come gruppo al termine della celebrazione e invitiamo a ritrovarci. Lancio della proposta e del tema che verrà vissuto.



INCONTRO CON LE FAMIGLIE IN PARROCCHIA O IN CHIESA

LO SPIRITO ORIENTA

Obiettivo: genitori e figli possono scoprire come lo Spirito non è una forza magica, ma la presenza di Dio che orienta il cammino del popolo e di ogni credente in tutti i tempi. In particolare si vuole offrire agli adulti la possibilità di scoprire come non siano stati soli nelle esperienze vissute.

Canto: Vieni Santo Spirito di Dio - Manda il Tuo Spirito.
Segno della Croce.

Preghiera allo Spirito Santo

*Vieni Santo Spirito,
guida i nostri passi sui sentieri della pace.*

*Le nostre strade sono solitarie e ciascuno cammina con lo sguardo triste:
donaci di camminare allo stesso passo.*

*I nostri sentieri sono tortuosi e a noi piace prendere le scorciatoie:
donaci, Spirito di Gesù, di fare l'esperienza che solo insieme si può fare strada.
Quando vogliamo 'bruciare le tappe' e arrivare subito al traguardo:
facci scoprire che è solo la fatica del cammino che ci fa guadagnare l'arrivo.*

*Spirito Santo, guida i nostri passi
Per Seguire il Signore Gesù.*

Lo Spirito agisce nella storia e non lascia soli gli uomini e le donne di ogni tempo, ma orienta il cammino verso il bene che è il progetto del Signore per l'umanità: il regno di Dio. Lo scopriamo nella voce del profeta Isaia, in un tempo in cui il popolo era lontano da Dio. Il Signore si offre per preparare nuove strade.

Il profeta Elia si aspetta la presenza del Signore nei segni della forza, ma scopre nel silenzio della brezza leggera che Dio cammina con lui.

Ascoltiamo la Parola proclamata o narrata.

Con la voce del profeta Isaia, il Signore guida il suo popolo.

Dal libro del profeta Isaia (Is 40, 3-5)

Una voce grida:

"Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio.

4 Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati;

il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata.

5 Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato".

Dal libro del profeta Isaia (Is 40, 9-10)

Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion!

Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme.

Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: "Ecco il vostro Dio!

10 Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio.

Il profeta Elia incontra il Signore nel silenzio.

Dal primo libro dei Re (1Re 19, 9-14)

Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: "Che cosa fai qui, Elia?". Egli rispose: "Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita". Gli disse: "Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore". Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: "Che cosa fai qui, Elia?". Egli rispose: "Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti.

Consegniamo un cartoncino di diverso colore a ragazzi e adulti.

- Ai ragazzi chiediamo di scrivere "Signore, tu mi indichi la via del bene...", quale bene posso vivere?
- Agli adulti chiediamo: "Mi è capitato di sperimentare la presenza discreta e silenziosa del Signore accanto a me? L'ho riconosciuta? Quando o dove?"

Rispondiamo alla Parola con il **Salmo 23**

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Gloria al Padre, al Figlio ...

Tu Signore cammini con noi, anche noi vogliamo camminare con Te!”
Galati 5,16-22 “Camminate secondo lo Spirito...”.

I ragazzi portando il loro biglietto lasciano la loro orma sulla sabbia preparata in chiesa come segno del loro desiderio di camminare con il Signore che orienta i nostri passi.

Raccogliamo dagli adulti ciò che è stato scritto per creare la forma di una grande bussola.
Spieghiamo come funziona e come si costruisce una bussola in modo artigianale e chiediamo che venga costruita per l'incontro dei ragazzi.

<https://www.ideegreen.it/come-costruire-una-bussola-124076.html>

<https://www.youtube.com/watch?v=ICeWCllxrfo>

Canto o ascolto: “Ora vado sulla mia strada” - Resta qui con noi.

INCONTRO CON IL GRUPPO DI RAGAZZI

LO SPIRITO ANNUNCIA

Obiettivo: i ragazzi in gruppo riconoscono che lo Spirito spinge ad annunciare l'attesa e l'incontro con il Signore. Il Battista, mosso dallo Spirito, non si ferma a sé, ma annuncia la presenza del Signore.

Condivisione dell'esperienza della costruzione della bussola.

Ragazzi... a cosa serve la voce? A cosa serve la luce?

Proviamo a rimanere in silenzio (magari all'aperto in un luogo particolare), proviamo a muoverci in una stanza buia solo alla luce di un lumino che teniamo in mano...

Se possibile, possiamo vivere con i ragazzi l'esperienza della trasmissione del messaggio con un gioco/attività ad esempio il telefono senza fili, il messaggio a distanza o la traduzione di un messaggio cifrato. Facciamo trasmettere la citazione del Vangelo che poi verrà proposto, Gv 1, 35-37.

La voce serve per dare una notizia, come la luce per illuminare il passo da compiere.

Giovanni Battista che ci annuncia di prepararci ad accogliere il Signore, ci mostra che lo Spirito fa annunciare la via da seguire. Il Battista non è interessato a sé, non gli importa di essere famoso e riconosciuto, ma ciò che gli importa è di indicare Gesù. Apparentemente Giovanni Battista non aveva nulla di affascinante, nulla alla moda: il suo modo di vestire non era interessante, i suoi modi erano scomodi e maleducati, ma ciò che diceva colpiva le persone, perché era vero. La voce del Battista è per dire che il Signore è presente, per dare una luce che anche lui ha scoperto.

Raccontiamo la Parola.



Dal Vangelo di Matteo (Mt 3, 1-6. 11-12)

In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!".

Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse:

Voce di uno che grida nel deserto:

*Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!*

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico.

Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: "Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco."

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 1, 35-37)

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Anche noi vogliamo costruire un cartellone, una bacheca o un collage con i messaggi:

"Quali buone notizie ci sono state date in questi giorni?"

"Quali buone notizie ho dato io a qualcuno in questi giorni?"

Possiamo preparare un messaggio da inviare (video, un cartellone in fondo alla chiesa, o un testo) ad alcune persone o situazioni della comunità o che si conoscono (ad esempio per la casa di riposo, per i bambini della scuola materna, per gli animatori dei gruppi, ...). Proponiamo di comunicare alcune notizie belle che i ragazzi hanno condiviso tra loro. (qualcosa che è accaduto nel territorio)

Preghiamo insieme

Signore Gesù con la tua vita hai annunciato l'amore del Padre che ci accompagna.

Nel tuo amore è la mia vita.

Donaci, o Padre, di riconoscere ogni giorno i segni della tua presenza.

Nel tuo amore è la mia vita.

Fa' che non ci preoccupiamo di cose poco importanti, per dedicarci invece a ciò che più conta.

Nel tuo amore è la mia vita.

Aiutaci a essere segno del tuo amore per chi ci circonda.

Nel tuo amore è la mia vita.

Con il **Padre nostro** (*attenzione alle novità del testo che impareremo a pregare!*) affidiamo le nostre preghiere e le nostre famiglie.

Padre nostro che sei nei cieli,

Sia santificato il tuo nome,

Venga il tuo regno,

Sia fatta la tua volontà

Come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

E rimetti a noi i nostri debiti

Come **anche** noi li rimettiamo ai nostri debitori,
E **non abbandonarci**
Alla tentazione,
Ma liberaci dal male.

INCONTRO FAMILIARE DA VIVERE A CASA

LO SPIRITO "METTE IN MOTO"

Obiettivo: Lo Spirito non ci lascia chiusi in noi stessi, ma come possiamo vedere in Maria e in chi vive con lo Spirito, ci possiamo aprire agli altri nel servizio e nell'annunciare la nostra fede.
Lo Spirito ci 'mette in moto' perché ci cambia e ci fa essere a servizio.

Preghiamo insieme

Mandami qualcuno da amare

Signore, quando ho fame, dammi qualcuno che ha bisogno di cibo,
quando ho un dispiacere, offrimi qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante,
fammi condividere la croce di un altro;
quando non ho tempo,
dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;
quando sono umiliato, fa' che io abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;
quando ho bisogno della comprensione degli altri,
dammi qualcuno che ha bisogno della mia;
quando ho bisogno che ci si occupi di me,
mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un'altra persona.
Rendici degni, Signore, di servire i nostri fratelli
Che in tutto il mondo vivono e muoiono poveri ed affamati.
Dà loro oggi, usando le nostre mani, il loro pane quotidiano,
e dà loro, per mezzo del nostro amore comprensivo, pace e gioia.
(Madre Teresa)

Dal Vangelo di Luca (Lc 1, 26-40)

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.

Scopriamo come lo Spirito ha 'messo in moto'...

Madre Teresa di Calcutta

<https://www.youtube.com/watch?v=jePd4yvNpql>

Carlo Acutis, un ragazzo dei nostri tempi.

https://www.youtube.com/watch?time_continue=7&v=ssB0FLpW2K4

Preghiamo insieme

Solo Dio

Solo Dio può dare la fede, ma tu puoi offrire la tua testimonianza.

Solo Dio può dare la speranza,

ma tu puoi dare fiducia ai tuoi fratelli.

Solo Dio può dare l'amore, ma tu puoi insegnare agli altri ad amare.

Solo Dio può dare la pace, ma tu puoi creare l'unione.

Solo Dio può dare forza, ma tu puoi sostenere uno scoraggiato.

Solo Dio è la via, ma tu puoi dare agli altri il gusto di vivere.

Solo Dio può dare la luce, ma tu puoi farla brillare agli occhi di tutti.

Solo Dio può fare l'impossibile, ma tu puoi fare il possibile.

(Madre Teresa)

Possiamo scegliere come famiglia un gesto di servizio da vivere?



EUCARISTIA: PANE SPEZZATO, VITA DONATA

INCONTRO CON IL GRUPPO DI RAGAZZI

Obiettivo: il gruppo dei ragazzi potrà conoscere 2 momenti della vita di Gesù. Nella moltiplicazione dei pani, Gesù nutre le folle, nell'ultima cena è Lui a diventare nutrimento per i discepoli.

IL PANE PER VIVERE

Per entrare in argomento:

Ritrovandoci in luogo chiuso, o meglio all'aperto, i ragazzi trovano degli ingredienti con cui fare il pane (acqua, farina, lievito, sale, ...).

Chiediamo loro: (se possibile ciascuno scrive e poi si condivide)

1. Quanti tipi di pane conosciamo? Quale pane usiamo a casa? Quale ci piace?

Come si fa il pane? Immaginare una ricetta.

Approfondimento

Raccontiamo e proponiamo il Vangelo della moltiplicazione dei pani (Gv 6, 1-13).

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 6,1-13)

¹Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade,² e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. ³Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. ⁴Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

⁵Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". ⁶Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. ⁷Gli rispose Filippo: "Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo". ⁸Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: ⁹"C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?". ¹⁰Rispose Gesù: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. ¹¹Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. ¹²E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto". ¹³Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Cerchiamo di ricostruire il brano con i ragazzi soffermando l'attenzione sulle azioni di Gesù e sull'atteggiamento dei discepoli e delle folle.

Si potrebbe far prendere le parti ai ragazzi delle folle (vedendo quanto narrato prima e dopo dal Vangelo), dei discepoli, di Gesù.

Mettiamo in luce che Gesù vede il bisogno, si coinvolge e coinvolge i discepoli, rende grazie e benedice.

A TAVOLA CON GESÙ

Dal Vangelo di Luca (Lc 22, 14-20)

¹⁴Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, ¹⁵e disse loro: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, ¹⁶perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". ¹⁷E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e fatelo passare tra voi, ¹⁸perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio". ¹⁹Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me". ²⁰E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi".

Approfondimento del brano: potrebbe essere possibile dare a ciascuno un verbo o un passaggio del brano. Sarà possibile fare un parallelismo con il brano della moltiplicazione dei pani, vedendo che molti passaggi sono gli stessi.

Riappropriazione:

Consegniamo ai ragazzi la ricetta del pane, con l'invito a farlo a casa e che ciascuna famiglia lo porti all'incontro che si farà in chiesa.

Preghiera finale:

Impariamo il ritornello o il canto che verrà usato anche in altri momenti del percorso: "Solo chi ama"/"Passa questo mondo", o un altro canto scelto per questo tema e per essere un canto da usare in parrocchia.

PER FARE IL PANE A CASA

- Farina **480 gr** • 360 kcal
- Acqua **250 ml** • 750 kcal
- Olio extravergine di oliva **60 ml** • 79 kcal
- Lievito di birra fresco **20 gr** • 750 kcal
- Sale **10 gr** • 0 kcal



Sciogliete il lievito di birra in 60 ml di acqua tiepida, unitelo alla farina e impastate. Unite la restante acqua e l'olio e impastate. Una volta che i liquidi sono stati assorbiti e il lievito amalgamato bene alla farina aggiungete il sale. Impastate ancora per 10 minuti circa in modo da attivare il lievito. Coprite l'impasto con la pellicola e lasciate lievitare per circa 2 ore.



Trascorse due ore lavorate nuovamente l'impasto e dategli la forma desiderata. In questo caso dividete l'impasto in 8 e lavoratele in modo che diventino delle palline. Stendete le palline con l'aiuto del mattarello e cercate di dargli una forma rettangolare.

INCONTRO DELLE FAMIGLIE IN PARROCCHIA O IN CHIESA

NELL'ULTIMA CENA GESÙ SPEZZA IL PANE E DONA LA VITA

Obiettivo: le famiglie, genitori e ragazzi, potranno scoprire che lo spezzare il pane di Gesù nell'ultima cena è il dare la vita che diventa servizio.

Ciascuna famiglia porta la pagnotta di pane preparata a casa.



Per entrare in argomento:

Proposta di riflessione e attenzione sul pane (con un powerpoint).

Immagine del pane che si arricchisce con le caratteristiche a mano a mano che vengono elencate.

1) IL PANE É L'ALIMENTO BASE

Il pane è un alimento antichissimo, considerato un cibo basilare in molte culture. È il simbolo per eccellenza della vita. Infatti noi diciamo "guadagnarsi il pane" per dire "guadagnarsi da vivere" o "perdere il pane" quando si resta senza lavoro. Gesù vuole essere per noi fondamenta della nostra vita, cibo di vita eterna.

2) IL PANE É BUONO

Il pane è gustoso, fragrante, profumato. Così buono che è stato preso come modello di bontà. Diciamo infatti "buono come il pane". Anche Gesù è l'espressione della bontà del padre e della sua Misericordia.

3) IL PANE É UMILE, SEMPLICE

Non gli si dà importanza, passa inosservato. Infatti quando chiediamo a qualcuno "che cosa hai mangiato?" Risponde: "Pasta al pomodoro..." nessuno accenna al pane. Non ci facciamo caso ma al ristorante, ancor prima di ordinare, ci viene portato il cestino del pane. Il pane è sottointeso, come tutte le cose essenziali: l'acqua, l'aria e il sole. Anche Gesù è presenza nascosta ed essenziale per chi crede in lui.

4) IL PANE É FRUTTO DI LAVORO

Non si trova in natura, bisogna fabbricarlo. È il paziente lavoro di mani sapienti che trasformano semplici ingredienti come farina, acqua, sale, lievito in un prodotto raffinato. Anche Gesù, come un bravo fornaio, con il suo amore ci trasforma, per essere buon pane per gli altri.

5) IL PANE UNISCE

È il simbolo della condivisione che ci mette in relazione, CI FA COMPAGNI. Infatti la parola COMPAGNO deriva da CUM PANIS, colui con cui si divide il pane. Anche Gesù si fa nostro compagno di vita.

6) IL PANE SOSTENTA, RICREA, DÀ FORZA

Il pane è ricco di carboidrati e ci fornisce ENERGIA. Così Gesù nell'Eucarestia: il suo amore ci alimenta, trasforma il nostro cuore e ci dà la forza per diventare discepoli e testimoni.

7) IL PANE CHIEDE RISPETTO

È un alimento sacro, che non va sprecato, così come la vita che sostiene e rinforza. Così Gesù è cibo eterno (sacro) perché è un dono di Dio.

8) IL PANE CHIEDE DI SAPER DIRE GRAZIE.

Il contrasto tra l'apparente semplicità del pane e la sua indiscutibile ricchezza e varietà ci invita a ringraziare per un alimento così prezioso. Ringraziare è uno dei modi più gentili di amare. L'Eucarestia è dire grazie.

Genitori e figli spezzano e condividono il pane preparato e portato da casa. (Per necessità di regole sanitarie, solo tra loro).

Preghiamo insieme:

Gesù, anche noi vogliamo essere buon pane

Pane di gioia, che diffonde la festa in chi lo riceve

Pane di forza, che dà coraggio a chi è triste e solo

Pane di pace, che spezza i muri che dividono gli uomini

Pane di amicizia, che distribuisce in abbondanza sorrisi e abbracci

Pane di fraternità, che ci fa attenti ai bisogni di coloro che incontriamo

Pane di coraggio, che ci aiuta a camminare senza paura sulla strada di Gesù

Pane di lode, per ringraziare Dio di tutte le cose belle che ci ha donato

Pane di amore, per insegnarci ad amare come Gesù ci ama

Pane del cielo, che viene da Dio per nutrire tutta la terra.

Approfondimento:

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 13, 1-15)

¹Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita.

⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". ⁷Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". ⁸Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". ⁹Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!".

¹⁰Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri".

¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

Preghiamo per dare risonanza alla Parola

Nell'ultima cena con i suoi discepoli Gesù consegna anche un comandamento, un mandato nuovo per la vita.

Rit. (eventualmente cantato):

Dov'è carità e amore qui c'è Dio/Passa questo mondo, passano i secoli, solo chi ama non passerà mai!/ È grande il tuo amore per noi, Signore!

Vi do un comandamento nuovo, amatevi come io vi ho amato. *Rit.*

Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. *Rit.*

Io vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io facciate anche voi. *Rit.*

Si fa insieme il ritornello o il canto che verrà usato anche in altri momenti del percorso: "Solo chi ama"/ "Passa questo mondo", o un altro canto scelto per questo tema e per essere un canto da usare in parrocchia.

Presentazione dell'immagine della Lavanda dei piedi di Koder.

"LA LAVANDA DEI PIEDI" (Sieger Köder)

Gesù e Pietro s'inclinano profondamente l'uno verso l'altro. Gesù si è inginocchiato, quasi prostrato davanti a Pietro in un gesto assoluto, non si vede nemmeno il suo volto. In questo momento Gesù è solo e soltanto servizio per questo uomo lì davanti a lui. Solo servizio, e così vediamo il suo volto rispecchiato nell'acqua, sui piedi di Pietro.

Pietro si inchina verso Gesù. La sua **mano sinistra** ci parla di rifiuto: "Tu Signore vuoi lavare i piedi a me?". La sua mano destra e il suo capo, in contrasto, si appoggiano con tutto il loro peso sulla spalla di Gesù.

Pietro non guarda al Maestro, **non può vedere** neppure il suo volto che appare nel catino. Nel vangelo di Giovanni Gesù risponde alla domanda esitante di Pietro: "Quello che faccio tu ora non lo capisci ma lo capirai dopo". È questa parola che si rispecchia nell'immagine. Adesso, in questa situazione, non conta il capire ma l'incontro, l'accettare un'esperienza. Il **corpo di Pietro** è un corpo che vive un processo, un incontro dalla testa ai piedi. Una persona che scopre il suo bisogno di essere lavato, una persona che scopre allo stesso tempo la sua dignità. Sono bisognoso che Lui mi lavi i piedi, sono degno che Lui mi lavi i piedi...

Di conseguenza non è il volto di Gesù che è al centro dell'immagine, ma il **volto di Pietro**. È lì, sul suo volto luminoso, dove si riflette il segno della dignità riacquistata.

Lo **sguardo di Pietro** è diretto verso i piedi di Gesù. Questi piedi sono smisurati, ma soltanto all'occhio di chi guarda l'immagine. Dallo sguardo di Pietro ci lasciamo condurre a questi piedi e scopriamo con Lui che nell'esperienza che sta vivendo, intuisce una chiamata ad un servizio: "Vi ho dato un esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi".



Pietro capisce in questo momento che il suo impegno sarà quello di ripetere gli stessi gesti di Gesù, non solo verso di Lui, ma anche verso ogni fratello, verso il corpo di Cristo, il suo corpo ecclesiale.

Dietro le persone, vediamo sul tavolo un **calice con il vino e un piatto con il pane** spezzato, elementi non relegati sullo sfondo, ma avvicinati all'evento che si vive al centro dell'immagine.

La **luce** che emana il vestito di Gesù si riflette pure sull'angolo della tovaglia. C'è anche l'ombra delle due persone che abbraccia questi segni dell'Eucaristia, si tratta di un unico incontro.

È la stessa luce che illumina pane e vino, le mani e i piedi del discepolo e del Maestro. È la luce della fedeltà di Dio alla sua Alleanza. La luce dell'abbandono di Gesù nelle mani del Padre, la luce della salvezza.

L'artista, Sieger Köder, utilizza spesso il blu come colore della trascendenza. Il tappeto blu contrasta con i colori marroni, i colori della terra, che predominano nell'immagine.

Il **tappeto blu** ci indica che il cielo si trova sulla terra, lì dove si vive il dono di sé per l'altro.

L'immagine ci dice: se noi cristiani stiamo cercando il volto di Cristo, dobbiamo forse lasciarci condurre ai piedi degli altri, impegnarci in un servizio che riconosce la dignità, che accetta il bisogno dell'altro.

Ma come vivere questo servizio senza offendere l'altro, se non lasciandoci lavare da una mano amica i propri piedi, riconoscendoci bisognosi? Lì dove due corpi si intrecciano nel dare e nel ricevere si costruisce il corpo di Cristo, si inizia a **capire cos'è l'Eucaristia**.

Possiamo far ascoltare il canto: "Voglio respirarti", Reale, Kairòs, 2014.

Preghiera finale

Quella sera, Gesù, li hai colti di sorpresa.

Gli apostoli non immaginano neppure quello che stai per fare.

Da che mondo è mondo non è così che deve comportarsi un maestro nei confronti dei suoi discepoli.

Ne va della sua dignità, del suo onore, del rispetto che gli è dovuto, della sua credibilità.

Eppure, Gesù, tu non esiti ad ingiocchiarti davanti ad ognuno di loro

e a compiere il servizio riservato agli schiavi.

Quella sera, Gesù, i tuoi apostoli sono stati costretti a presentarsi ai tuoi occhi con i loro piedi sporchi, a far cadere le loro difese, le protezioni a tutela della loro immagine e ad abbandonarsi, fiduciosi, nella loro fragilità, al tuo amore.

Sì, è comprensibile la reazione di Pietro, che vorrebbe evitare questo passaggio difficile perché si sente a disagio di fronte a te che ti comporti da servo e non da padrone.

Ma tu lo metti alle strette perché non c'è alternativa:

o si lascia lavare i piedi o non avrà parte con te.

Quella sera, Gesù, tu hai fatto capire ai discepoli di ogni epoca che per ricevere la tua stessa vita bisogna lasciarsi amare da te così come si è, senza barare, con le proprie debolezze e infedeltà, perché tu vuoi prendere tutto su di te.

(R. Laurita, Servizio della Parola, 18 aprile 2019)

Si fa insieme il ritornello o il canto che verrà usato anche in altri momenti del percorso: "Solo chi ama"/ "Passa questo mondo", o un altro canto scelto per questo tema e per essere un canto da usare in parrocchia.

INCONTRO FAMILIARE DA VIVERE A CASA

IL DONO DELLA VIA: IL SERVIZIO

Proponiamo di preparare sul tavolo una candela accesa e un pane, la Bibbia aperta. Segno di croce.

Dio inviò sulla terra un angelo per meglio capire le necessità più urgenti degli uomini. L'angelo percorse l'intero pianeta. Alla fine tornò. Dio gli chiese: "Di che cosa hanno più bisogno gli uomini?" – "Di pane." Rispose l'angelo. "Allora" disse Dio "mi farò pane."

Gesù nell'ultima cena dona il pane e il vino per dare ai discepoli la sua vita. È il dono del servizio reciproco nel nome di Gesù.

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 13, 12-15)

¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi".

Un quadro ci aiuta a riconoscere che nel servizio il Signore ci invita a donare la vita a chi incontriamo, come Lui.

Il volto della misericordia

(cf Introduzione al fascicolo e descrizione quadro - d. Dario Vivian)

Il quadro rappresenta sette situazioni, nelle quali siamo chiamati a mostrare misericordia e accoglienza: seppellire i morti, dar da mangiare agli affamati e da bere agli assetati, alloggiare i pellegrini, vestire chi è nudo, assistere gli ammalati, visitare i carcerati. Sono sette, un numero simbolico che significa la totalità delle situazioni di bisogno. Si chiamano opere di misericordia corporale, perché rinviano a gesti concreti nei confronti di realtà che segnano i corpi; ma il vangelo ci dice che ogni bisogno materiale ne adombra uno spirituale.

C'è una fame e una sete che riguardano il cuore, una nudità che ha a che fare con i nostri errori, una malattia che intacca l'anima, catene interiori che schiavizzano, esperienze di morte che seppelliscono ben prima del decesso finale. Allora l'atto di carità non può essere solamente dare qualcosa a qualcuno, ma incontrare l'altro con discrezione e in profondità. Tuttavia le opere compiute qui sulla terra dischiudono il loro pieno significato in cielo.

Nel quadro, infatti, sopra sta il Cristo attorniato da Maria la madre, Giovanni il Battista, alcuni apostoli; viene sulle nubi a mostrare quanto ha davvero valore nella nostra vita, che cosa resterà delle tante cose fatte durante l'esistenza. Rimane l'amore donato e ricevuto, che alla destra del Cristo apre le porte del regno di Dio; mentre l'egoismo e l'indifferenza sono come fuoco, che già qui e ora brucia e trasforma in inferno il nostro cuore.

Il Cristo che è sopra, lo troviamo anche sotto; in ognuna delle opere di misericordia c'è lui, perché tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me (Mt 25,40).



(Scuola veneta, 1620 circa, Bassano del Grappa)

Il cardinale Martini chiama questa pagina di Matteo il vangelo laico, infatti non vengono elencati gesti religiosi in base ai quali avremmo accolto il Signore Gesù; si parla di concreto amore al prossimo bisognoso, vissuto anche da chi non appartiene a nessuna chiesa o addirittura non crede.

La provocazione della parola di Dio è così forte, che il pittore ha il coraggio di andare contro corrente, rispetto alla mentalità predominante nel suo tempo. Il dipinto, infatti, rappresenta persone con il turbante, cioè dei turchi; sono i nemici, gli infedeli, coloro contro i quali si è combattuto per salvare la cristianità. Eppure sono coinvolti nelle opere di misericordia, mettono in pratica la solidarietà insieme ai cristiani; agiscono anch'essi sotto lo sguardo del Cristo, che per fortuna non è proprietà cattolica, bensì Fratello universale.

Al centro dei sette archi sta una scena, che sembra rievocare i discepoli di Emmaus; siamo tutti pellegrini, ma il Signore cammina con noi. A destra e a sinistra potremmo leggere un'allusione ai due sacramenti, che ci generano come cristiani; l'uomo rivestito della veste bianca è un nuovo battezzato, il pane e la bevanda (nel dipinto è rossa) richiamano l'eucaristia.

Il messaggio è chiaro: celebriamo i sacramenti per attingere la forza di amare concretamente nella vita, là dove il Signore ci dà appuntamento nei poveri e nei sofferenti.

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Nella Messa della comunità le famiglie sono invitate ad arrivare prima e di prendere posto in luogo vicino. Potremmo far preparare da alcune famiglie le preghiere e per proclamare la Parola. Si potrà far imparare un canto o un ritornello già usato o da usare anche nel momento dell'incontro delle famiglie.



VERSO EMMAUS

Obiettivo: l'unità catechistica si colloca nella fase esistenziale (terzo anno del cammino "catechesi e sacramenti"), il brano biblico di riferimento è i discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35).

INCONTRO CON IL GRUPPO DI RAGAZZI

Primo tempo

Ad ogni singolo ragazzo viene dato il brano del vangelo, diviso in una decina di pezzi su strisce di carta; il catechista racconta la vicenda dei discepoli di Emmaus e poi dà alcuni minuti di tempo per mettere in ordine le varie strisce che compongono il brano. Vince il gioco chi ricostruisce in modo esatto il brano nel minor tempo possibile.

Secondo tempo

Ogni ragazzo è chiamato a scegliere la frase che ritiene più importante. Partendo dalle espressioni individuate e dialogando con i ragazzi, il catechista coglie i tratti più significativi dell'episodio.

Terzo tempo

Il catechista propone un gioco quiz (con circa 14 domande) sul testo evangelico, quando un ragazzo pensa di sapere la risposta alza la mano: se la risposta è giusta guadagna un punto, se è sbagliata ne perde uno. Infine ad ogni ragazzo vengono consegnati due cartoncini a forma di impronta per il lavoro a casa con i genitori.

INCONTRO FAMILIARE DA VIVERE A CASA

Tramite WhatsApp, o altra modalità ritenuta opportuna, si inviano ai genitori le indicazioni per il lavoro da svolgere a casa con i due cartoncini/orma consegnati.

Si guarda insieme il video sui discepoli di Emmaus reperibile su YouTube: ad esempio

<https://www.youtube.com/watch?v=zgLCQMO8bgQ>; poi sulle due impronte si scrivono due impegni (uno per orma) da vivere durante la settimana riguardanti il messaggio del brano: un impegno riguarda il ragazzo, l'altro tutta la famiglia. Tali impegni verranno portati alla messa la settimana successiva.

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Uscendo dalla chiesa, alla fine della celebrazione eucaristica, i ragazzi depongono in cestini appositamente preparati le due orme con gli impegni vissuti la settimana precedente.

INCONTRO CON LE FAMIGLIE IN PARROCCHIA O IN CHIESA

Proponiamo una breve liturgia della parola (circa 35/40 minuti) da svolgere in chiesa con ragazzi e genitori. Può essere così strutturata.

Prima parte (15 minuti):

1) Canto

2) Preghiera dal salmo 34(33)
Benedirò il Signore in ogni tempo:
sulle mie labbra sempre la sua lode.
Io voglio gloriarmi del Signore:
gli umili udranno e saranno felici.

Chi guarda a lui diventa raggianti,
dal suo volto svanisce la vergogna.
Se un povero grida, il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angustie.

**Celebrate con me il Signore perché è grande,
esaltiamo tutti insieme il suo Nome.
Ho cercato il Signore e m'ha risposto,
da tutti i timori m'ha liberato.**

**L'angelo del Signore veglia su chi lo teme
e lo salva da ogni pericolo.
Gustate e vedete come è buono il Signore:
felice l'uomo che in lui si rifugia.**

3) Racconto

Era una famigliola felice e viveva in una casetta di periferia. Ma una notte scoppiò nella cucina della casa un terribile incendio. Mentre le fiamme divampavano, genitori e figli corsero fuori.

In quel momento si accorsero, con infinito orrore, che mancava il più piccolo, un bambino di cinque anni. Al momento di uscire, impaurito dal ruggito delle fiamme e dal fumo acre, era tornato indietro ed era salito al piano superiore.

Che fare? Il papà e la mamma si guardarono disperati, le due sorelline cominciarono a gridare. Avventurarsi in quella fornace era ormai impossibile... E i vigili del fuoco tardavano. Ma ecco che lassù, in alto, s'aprì la finestra della soffitta e il bambino si affacciò, urlando disperatamente: "Papà! Papà!".

Il padre accorse e gridò: "Salta giù!". Sotto di sé il bambino vedeva solo fuoco e fumo nero, ma sentì la voce e rispose: "Papà, non ti vedo...". "Ti vedo io, e basta. Salta giù!", urlò, l'uomo. Il bambino saltò e si ritrovò sano e salvo nelle robuste braccia del papà, che lo aveva afferrato al volo. (B. Ferrero)

4) Lettura del brano dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35)

¹³Quello stesso giorno due discepoli stavano andando verso Emmaus, un villaggio lontano circa undici chilometri da Gerusalemme. ¹⁴Lungo la via parlavano tra loro di quel che era accaduto in Gerusalemme in quei giorni.

¹⁵Mentre parlavano e discutevano, Gesù si avvicinò e si mise a camminare con loro. ¹⁶Essi però non lo riconobbero, perché i loro occhi erano come accecati. ¹⁷Gesù domandò loro: — Di che cosa state discutendo tra voi mentre camminate? Essi allora si fermarono, tristi. ¹⁸Uno di loro, un certo Clèopa, disse a Gesù: — Sei tu l'unico a Gerusalemme a non sapere quel che è successo in questi ultimi giorni? ¹⁹Gesù domandò: — Che cosa? Quelli risposero: — Il caso di Gesù, il Nazareno! Era un profeta potente davanti a Dio e agli uomini, sia per quel che faceva sia per quel che diceva. ²⁰Ma i capi dei sacerdoti e il popolo l'hanno condannato a morte e l'hanno fatto crocifiggere. ²¹Noi speravamo che fosse lui a liberare il popolo d'Israele! Ma siamo già al terzo giorno da quando sono accaduti questi fatti. ²²Una cosa però ci ha sconvolto: alcune donne del nostro gruppo sono andate di buon mattino al sepolcro di Gesù ²³ma non hanno trovato il suo corpo. Allora sono tornate indietro e ci hanno detto di aver avuto una visione: alcuni angeli le hanno assicurate che Gesù è vivo. ²⁴Poi sono andati al sepolcro altri del nostro gruppo e hanno trovato tutto come avevano detto le donne, ma lui, Gesù, non l'hanno visto. ²⁵Allora Gesù disse: — Voi capite poco davvero; come siete lenti a credere quel che i profeti hanno scritto! ²⁶Il Messia non doveva forse soffrire queste cose prima di entrare nella sua gloria? ²⁷Quindi Gesù spiegò ai due discepoli i passi della Bibbia che lo riguardavano. Cominciò dai libri di Mosè fino agli scritti di tutti i profeti. ²⁸Intanto arrivarono al villaggio dove erano diretti, e Gesù fece finta di continuare il viaggio. ²⁹Ma quei due discepoli lo trattennero dicendo: «Resta con noi perché il sole ormai tramonta». Perciò Gesù entrò nel villaggio per rimanere con loro. ³⁰Poi si mise a tavola con loro, prese il pane e pronunziò la preghiera di benedizione; lo spezzò e cominciò a distribuirlo.

³¹In quel momento gli occhi dei due discepoli si aprirono e riconobbero Gesù, ma lui sparì dalla loro vista. ³²Si dissero l'un l'altro: «Non ci sentivamo come un fuoco nel cuore, quando egli lungo la via ci parlava e ci spiegava la Bibbia?».

³³Quindi si alzarono e ritornarono subito a Gerusalemme. Là, trovarono gli undici discepoli riuniti con i loro compagni. ³⁴Questi dicevano: «Il Signore è veramente risorto ed è apparso a Simone». ³⁵A loro volta i due discepoli raccontarono quel che era loro accaduto lungo il cammino, e dicevano che lo avevano riconosciuto mentre spezzava il pane.

5) Canto

Seconda parte (circa 10 minuti)

Il catechista propone una breve riflessione (si può vedere: Ufficio catechistico diocesano di Verona, *Davvero il Signore è risorto*, EDB, pag. 62-75).

Si potrebbero sottolineare i seguenti passaggi

1)“... stavano andando verso Emmaus, un villaggio lontano circa undici chilometri da Gerusalemme” (Lc 24, 13)

Come i discepoli di Emmaus, anche noi a volte, pur continuando a credere, siamo in difficoltà con la Chiesa, la messa, la confessione... e ne prendiamo parzialmente le distanze; questa situazione di crisi può però essere un momento propizio per tornare a credere in modo più maturo.

2)“Gesù si avvicinò e si mise a camminare con loro. Essi però non lo riconobbero” (Lc 24 15b-16a)

Come i discepoli di Emmaus, anche noi a volte siamo presi dalle corse quotidiane, dai numerosi impegni, dall'ansia di non riuscire a fare tutto... e non ci accorgiamo che Il Signore è sempre al nostro fianco per darci forza e serenità.

3) "Resta con noi perché il sole ormai tramonta" (Lc 24, 29b)

Come i discepoli di Emmaus, anche noi facciamo la triste esperienza del sole tramontato: è la constatazione della nostra fragilità, dei nostri fallimenti, dei limiti materiali, relazionali, morali, spirituali... solo Lui allora, restando con noi, riesce a riportarci sulla strada della speranza.

4) "Gesù entrò per rimanere con loro" (Lc 24, 29c)

Come i discepoli di Emmaus, anche noi sperimentiamo la gioia di rimanere con Gesù: nella preghiera, nell'amore ai fratelli, nella lettura della Sua parola...

5) "Poi si mise a tavola con loro, prese il pane e pronunziò la preghiera di benedizione; lo spezzò e cominciò a distribuirlo. In quel momento gli occhi dei due discepoli si aprirono e riconobbero Gesù..." (Lc 24, 30-31a)

Come i discepoli di Emmaus, anche noi, partecipando all'eucarestia con fede, siamo uniti a Gesù che rimane con noi anche se non lo vediamo.

Terza parte (10 minuti)

1) Ad ogni famiglia viene consegnato un cartoncino a forma di ostia: assieme genitori e figli scrivono una preghiera di ringraziamento. Un sottofondo musicale accompagna questo momento. Si invitano quindi le famiglie a recitare insieme la preghiera scritta o al momento del pranzo o a quello della cena, nei giorni seguenti.

2) Padre Nostro e canto finale.

Pastorale Battesimale... incontriamoci anche con la pandemia...

Anche in questo tempo di incertezza e trasformazione, segnato dalla pandemia COVID-19, siamo invitati a conoscere e ad accompagnare le famiglie che chiedono il sacramento del Battesimo e nel sussidio che mettiamo a disposizione trovate suggerimenti per **due incontri**, da utilizzare con le famiglie e personalizzare liberamente.

Il primo incontro mette in risalto l'**accogliere la vita come dono** e l'essere genitori come nuova avventura di vita.

Il secondo incontro lascia spazio ad un breve video: "Qualcosa di più – L'uomo che ha cambiato la storia", nel quale **si dà volto all'umano di Gesù** e a quanto esso possa ancora parlarci.



Ufficio di Pastorale Matrimonio e Famiglia

Piazza Duomo, 2 – Vicenza

T. 0444 226 551

E. famiglia@vicenza.chiesacattolica.it

Vi è stato utile?

Aspettiamo le vostre considerazioni,
gli spunti e i suggerimenti
per poter dare voce alle vostre esperienze.



BIBLIOTECA DEL CATECHISTA... di M. Toffanello

CI VEDIAMO A CASA

Cos'è per noi la famiglia oggi? Le famiglie cristiane possono ancora pensare di essere accattivanti, di essere richiamo attraente per le giovani coppie che si mettono in cammino sulla strada della vita?

Anna Chiara e **Gigi De Palo** con molta allegria e concretezza lasciano sotto gli occhi di tutti l'imperfezione della loro big family alle prese con il quotidiano. Ci raccontano le emozioni, le barabonde e le vicissitudini nel testo scritto a quattro mani *"Ci vediamo a casa"*, lasciandoci entrare come ospiti nelle loro vite: "Cosa c'è di tanto potente ancora oggi nel matrimonio da renderlo argomento dibattuto per chi non lo vede riconosciuto e altrettanto ostico per chi crede ancora di dover dimostrare di poterne fare a meno? Non ci sono ricette, né dosi precise. Esso stesso è la ricetta. La ricetta per riappropriarsi del termine «per sempre». La ricetta per ricordarci che non bastiamo a noi stessi. La ricetta per ricordarci che non possiamo controllare tutto, in un'epoca in cui si controllano anche i figli..."¹

E sono anche i figli di Anna Chiara e Gigi che si lasciano raccontare tra le pagine, loro così diversi e così essenziali da rendere unica questa famiglia perché "un figlio insegna ad amare la notte, o almeno a conoscerla. Ci si ritrova in piedi a camminare nei meandri del sonno, creando l'abitudine ai risvegli bui, quando un pianto squarcia il tuo sonno e ti fa vivere nella carne che l'amore non è un sentimento, ma un fatto. Tra i doni della vita, dell'età e soprattutto dei figli, oltre alle rughe e alle smagliature spesso c'è anche l'abitudine al sonno leggero. Il sonno cambia sì, ma il buio rimane sempre lo stesso, amplificatore di tutto ..." ²



«Amore, che fai, dormi?»

Amore, sì, dormo! Pure prima dormivo. Ho sonno! Anzi, meglio: dormirei, ma tu continui a parlarmi. Eddai, su, addormentati anche tu. È notte, e di notte si dorme!

«Ma mi ascolti o dormi?»

A quel punto ti giri e la guardi negli occhi: «No, non vedi che sono sveglio? Stai tranquilla. Non ha senso angosciarsi. La notte amplifica tutti i pensieri, lo sai. Diciamo un Padre nostro insieme, ti va?»

Finisce sempre così: a «Sia fatta la tua volontà», lei crolla e comincia a russare con la mia mano nella sua. E io resto sveglio fino all'alba"³



Anna Chiara e **Gigi De Palo** ci svelano le loro giornate anche abitando la rete con grande disinvoltura e trasparenza, destreggiandosi tra varie piattaforme: potrete trovare i loro racconti su **Openfamiglia** <https://www.facebook.com/openfamiglia/>; seguire **Gigi** nello spazio web <http://www.gigidepalo.it/> o via Twitter <https://twitter.com/gigidepalo>. Tanti canali e mezzi diversi ma tutti utili a rimarcare quanto stia loro a cuore la famiglia, l'essere famiglia, il fare famiglia: perché la famiglia è dare spazio alla bellezza.

Gigi De Palo *Presidente del Forum delle associazioni familiari*

Giornalista e saggista, ha ricoperto cariche istituzionali come la presidenza delle Acli provinciali di Roma nel 2005 e, dal 2011 al 2013, l'assessorato alla Famiglia, alla Scuola e ai Giovani di Roma Capitale. Dal 2015, è Presidente del Forum delle associazioni familiari.

Anna Chiara Gambini *Grafico*

Impegnata nel sociale, testimonia la bellezza di avere una famiglia numerosa.

Anna Chiara e Gigi nel 2018 hanno scritto *Ci vediamo a casa. La famiglia e altri meravigliosi disastri* (Sperling & Kupfer)

¹ DE PALO – GAMBINI, *Ci vediamo a casa*, Sperling & Kupfer, Milano 2018, 1.

² *Ivi*, 113-114.

³ *Ivi*, 117.

NELLA VIGNETTA DEL SIGNORE 1 - 2

Ecco a voi **Gioba**! Giovanni Berti è della Diocesi di Verona ed è un “don”, un prete con la passione per il disegno che anche dopo gli anni di preparazione in seminario non ha tralasciato. Lui stesso dice che: «non ho smesso di mettere su foglio di carta i miei sorrisi, pensando a situazioni più o meno buffe che possono nascere nella vita di Chiesa. Anche le pagine del Vangelo sono fonte di ispirazione, non per banalizzare il messaggio che contengono, ma al contrario **per cogliere la potenza di gioia che è nascosta nella storia di Gesù...**»¹.



I suoi disegni accattivanti, ironici e a volte anche graffianti, ci possono essere d'aiuto per una riflessione sia con gli adulti che con i più piccoli. Le vignette si possono trovare ogni settimana sul sito <https://www.gioba.it/> assieme ad un commento del Vangelo della domenica o comode da leggere ovunque nei due libri di raccolte “Nella vignetta del Signore. Il Vangelo disegnato con il sorriso”² e “Nella vignetta del Signore 2. La Bibbia disegnata con il sorriso”³; in più ogni vignetta è accompagnata da un breve testo esplicativo che aiuta a riflettere.

Un esempio? Mt 22,35-39 – amare il prossimo:

«Due al prezzo di uno. A Gesù viene chiesto quale sia il comandamento più grande e lui ne dà due. Il primo è quasi scontato dirlo: amare Dio. Ma come si fa? Ecco il secondo comandamento, immagine del primo. Nell'amare il prossimo amo Dio con tutto me stesso. Gesù ha davanti a sé un dottore della legge che lo vuole tirare dentro un discorso teorico, sperando di metterlo in difficoltà. Lui invece gli offre una risposta vera e profondamente umana. Il comandamento dell'amore di Gesù ci ricorda che ogni volta che amiamo l'uomo amiamo Dio. E così assolviamo a due comandamenti facendoli diventare uno!»⁴



¹ G. BERTI, *Gioba.it. Sorrisi e pensieri evangelici*, in https://www.gioba.it/?page_id=9.

² G. BERTI - L. GALLIANI, *Nella vignetta del Signore. Il Vangelo disegnato con il sorriso*, Ancora, Milano 2019.

³ G. BERTI - L. GALLIANI, *Nella vignetta del Signore 2. La Bibbia disegnata con il sorriso*, Ancora, Milano 2020.

⁴ G. BERTI - L. GALLIANI, *Nella vignetta del Signore*, 73.



DIRE, FARE ... PREGARE

Come nello Speciale 279 diamo ancora spazio ad alcune testimonianze arrivate con l'iniziativa "Dire, fare... pregare". Grazie molte a chi ha condiviso.

Buongiorno, avevo già pronta questa esperienza scritta, relativa al momento della particolare Quaresima di quest'anno, che avevo girato al mio gruppo del Movimento dei Focolari, per cui la condivido anche con voi.

Aggiungo che io ho apprezzato la "messa" in famiglia, più del seguire la celebrazione liturgica per tv, perché ci ha permesso di condividere le nostre riflessioni, ma soprattutto il nostro pensiero relativo a qualche semplice fatto quotidiano vissuto alla luce della Parola. In uno di questi momenti mi sono anche commossa, perché mi sono sentita libera di esprimere il motivo di un mio comportamento legato a ciò che ci insegna Gesù nel Vangelo; se non avessi avuto questa occasione probabilmente non avrei potuto farne dono alla mia famiglia. E' importante poter donare la nostra fede, ciò ci unisce ancora di più fra di noi. Ho sperimentato ciò anche durante la Preghiera nel giorno del Signore, in video - collegamento con il don e alcuni parrocchiani...mi è dispiaciuto essere riuscita a collegarmi solo da poche settimane! Grazie, buona vita!

Paola, Parrocchia di S. Paolo - Novale (VI)

ESPERIENZA QUARESIMA COVID 19

Per le Palme il nostro parroco aveva proposto alle famiglie tramite email ai catechisti (noi facciamo la catechesi familiare) di abbellire un ramo qualsiasi e di scrivere su uno dei fiori a chi voleva dedicarlo, su un altro un atto d'amore fatto in quel periodo.

Mi pareva una bella occasione per coinvolgere le famiglie, che d'altra parte avevo già cercato di tenere collegate attraverso il gruppo whatsapp, per esempio condividendo il commento della nostra famiglia al Vangelo della domenica e ottenendo qualche altra loro impressione. Siccome siamo alcuni genitori che fanno da catechisti però, aspettavo di avere il loro parere; nel frattempo ho girato la stessa proposta anche al gruppo delle vicine di casa "La parola in famiglia". Da loro, a breve, sono arrivate foto delle palme, dediche e pensieri; non avendo ricevuto risposta dai colleghi catechisti, ho preso ugualmente l'iniziativa e ho girato una delle foto delle vicine al gruppo delle famiglie del catechismo, per dare spunto e motivazione. Sono stata proprio felice perché molti hanno risposto in questa gara pre-pasquale. Anche per la mia famiglia è stato di stimolo per predisporre un angolo in casa con le palme e ciascuno di noi, anche il figlio più grande che credevo reticente, ha espresso una dedica-preghiera.

Per concludere vi riporto uno dei messaggi arrivati: "Pasqua è voce del verbo "pesah", passare. Non è festa per residenti, ma per migratori che si affrettano al viaggio. Allora sia Pasqua piena per voi che fabbricate passaggi dove ci sono muri e sbarramenti, per voi apertori di brecce, saltatori di ostacoli, corrieri a ogni costo, atleti della parola pace". Mi sono sentita un po' atleta di Gesù e con gioia ho girato tutte le foto al don, per dimostrargli che rispondiamo alle sue proposte...

Parrocchia di S. Paolo - Novale (VI)

Buongiorno, mi chiamo Francesco, ho 13 anni e vivo a Vicenza. Questa Quaresima è stata molto particolare: io e la mia famiglia siamo stati tutti insieme, senza genitori che andavano a lavorare, ma tutti a casa.

RACCONTIAMOCI...

All'inizio è stata una situazione un po' strana, perché abbiamo cambiato abitudini, rispetto a prima della pandemia; ad esempio ci alziamo un po' più tardi la mattina, e mangiamo prima a pranzo e a cena. Ma non è questo l'importante. Importante è invece il fatto che in famiglia siamo riusciti ad unirvi di più, con più tempo da trascorrere insieme, anche nella Fede.

Ad esempio, abbiamo curato, su indicazione della Diocesi, un "angolo di preghiera" che avevamo già, con importanti oggetti sacri, come anche in camera mia, sul comodino, ho fatto un piccolo spazio con poche cose ma di alto valore: una croce, la statuetta della Madonna e qualche immaginetta sacra. È sempre bello per me durante il giorno fermarmi ed esprimere una preghiera...

Durante la Quaresima e la Settimana Santa ci sono stati utilissimi il sussidio e le schede preparati dalla Diocesi per la preghiera in famiglia. Abbiamo così potuto definire dei momenti di preghiera, prima dei pasti o comunque durante la giornata. La televisione e la tecnologia ci hanno fatto compagnia in questo periodo: abbiamo assistito alla S. Messa quotidiana di Papa Francesco, e anche a tutte le celebrazioni trasmesse via stream, del nostro caro sacerdote, Don Emanuele.

In questa quarantena ho avuto anche il modo di portare avanti un'attività a cui tengo molto: la direzione del piccolo coro di famiglia, che si esibisce con canti sacri, dal vasto repertorio di Marco Frisina e del Rinascimento. Abbiamo deciso infatti di continuare le prove, in videoconferenza. È bello trovarsi e cantare insieme, e distogliere la mente dalle tristi notizie che ci vengono fornite dai telegiornali.

Inoltre, per tutta la famiglia, durante la Settimana Santa ho organizzato degli incontri in diretta, dove tutti noi parenti insieme (genitori, zii, cugini...) abbiamo pregato l'Ora Santa, la Via Crucis, la Veglia Pasquale tutti uniti, come se fossimo stati raccolti fisicamente. La Domenica delle Palme e il giorno di Pasqua abbiamo anche letto il Vangelo e chiesto la Benedizione sulla famiglia, come dalle schede della Diocesi. È stato molto bello poter sentirvi uniti anche così, a distanza. Ho potuto scoprire che in un periodo così difficile e drammatico, si può trovare qualcosa di buono, ed essere attivi nel bene, e andare avanti con speranza... ma ho capito soprattutto che lo si può fare solo se al centro di tutto mettiamo la preghiera e la Fede in Dio.

Francesco

Mentre mi preparavo alla Pasqua, mi colpiva l'annuncio "Dite ai miei fratelli di andare in Galilea, là mi troveranno". Andare... E una volta in Galilea? Andate in tutto il mondo. Nella Veglia del Sabato ho ascoltato l'omelia del Papa con quell'"andate" che significa, tra le altre cose, tornate alla quotidianità ed uscite dai recinti sacri di Gerusalemme. Ed allora, la sfida che sento è quella di una comunità che aiuti tutti a farlo. Non solo a pensare come stare bene tra noi, a come coinvolgere, animare, celebrare... Vorrei che la vita entrasse dentro e spingesse subito fuori. Perché a me sembra che questo venga sempre detto e "stradetto", ma poi restiamo lì, ad interrogarci "se e come fare anche quest'anno la festa e l'attività, invece di metterci in ascolto della vita. Don Salvatore Soreca all'ultimo convegno catechisti, ha detto: "Dobbiamo trasmettere ai ragazzi il modo di vivere da cristiani nel mondo, là dove saranno chiamati, e non preoccuparci di trattenerli in parrocchia". Sintetizza bene, credo.

In questo periodo mi è stato segnalato un piccolo testo: "Il segno delle chiese vuote. Per una ripartenza del cristianesimo" di Tomas Halik.

Ebbene, l'immagine è davvero suggestiva: le chiese vuote sono quelle di questa quarantena, sono quelle che ci aspetteranno nel futuro, sono quelle vuote perché i cristiani sono fuori, alla ricerca del Signore che non sta alla porta e bussa per entrare, ma per uscire, anzi è già uscito (è l'aneddoto su papa Francesco riportato dall'autore). E dove lo possiamo trovare, secondo Halik? Proprio in Galilea... La Galilea, scrive l'autore, è quella "regione" abitata dai cercatori di senso, da coloro che non lasciano la vita scorrere via. Pertanto, dobbiamo partire dalla consapevolezza che non c'è più una distinzione tra credenti e non credenti, ma tra cercatori e non cercatori.

Concretamente? Ecco la parte difficile. Forse dovremmo pensare alle comunità come a delle “isole” di ascolto e dialogo del mondo; e ad un annuncio e ad una catechesi che parta dalle sfide del mondo e dalla vita (le relazioni, la povertà, l’ambiente, la legalità, il lavoro, ma anche l’amore, la fedeltà, il dono di sé, la generatività...) e comprendere quali vie ci illustra il Vangelo. Per poterle vivere ed annunciare. Cioè per arrivare a dire con tutti “vivo in questo modo perché cerco di vivere il Vangelo, e la mia vita cammina affianco alla tua”.

La quarantena ci ha imposto di riflettere sul nostro essere uomini e donne, sulla vita e le sue priorità. Ci ha chiesto di riflettere anche sulla nostra relazione con il Signore a prescindere dalle celebrazioni. Sono cose da “adulti” che hanno la voglia di mettersi in gioco e in ricerca. Mi sembra che questa sia una pista da percorrere, ma che non si risolve solo attraverso la “catechesi” con gli adulti, ma anche con incontri, dialoghi, confronti... aperti a tutti, e in ascolto di tutti.

E poi il catechismo. Oggi con i ragazzi, ci concentriamo soprattutto sulla preparazione dei sacramenti e coinvolgiamo gli adulti in relazione a questi. E se separassimo le cose? Se il catechismo diventasse occasione per conoscere come Gesù si comporterebbe al giorno d’oggi e i sacramenti, come il Battesimo, diventassero una scelta della famiglia che decide se e quando viverlo?

Francesca (UP Riviera)



ANNUNCIO E CATECHESI
ESTATE 2020

8 luglio - Meet ufficio catechistico

Condivido una considerazione.

In tutte le varie proposte c’è anche da tener conto della nuova situazione che si è creata nella società in cui viviamo. Si sono presentate delle nuove povertà e precarietà (chi ha perso il lavoro), dei sensi di fragilità, di salute, di affetti (pensiamo a chi ha perso familiari); anche il rapporto con Dio può essere cambiato (chi lo ha riscoperto ma anche chi lo ha perso). Prima di proporre tante cose, dovremmo cercare di stabilire relazioni più umane, in cui si dà priorità all’ascolto perché qualsiasi persona che ora si incontra è una persona nuova. (Il lockdown sicuramente ha portato a dei cambiamenti, a nuovi modi di pensare).

Di seguito troverete alcune considerazioni inerenti alla proposta per riprendere il percorso presentato alla serata dell’8 luglio.

Bisogna partire da noi stessi, “lavorare” sulle relazioni e trovare le priorità della vita e la serenità per affrontare un “nuovo futuro”. Papa Francesco, la sera del 3 Aprile, quando è entrato nelle nostre case, ci ha fatto capire quanto sia importante la CREATIVITÀ DELL’AMORE, siamo generosi, aiutiamo chi ha bisogno nelle nostre vicinanze; cerchiamo magari via telefono o social le persone più sole, preghiamo il Signore per quanti sono provati in Italia e nel mondo; piccoli gesti fatti col cuore ma che possono dare un po’ di conforto, sicurezza e vicinanza.

Questo è quello che sento di dire. Bisogna pensare che prima di ogni cosa e alla base di tutto ci sia prima di tutto l’ascolto e non solo la proposta.

Ornella Ferrando - S. Pio X - Madonna della Pace

In questo tempo di cambiamento è importante non avere fretta e lavorare sui catechisti per cambiare mentalità, stile e modalità.

Francesca - Breganze



DOVE Centro Diocesano "A. Onisto"
Viale Rodolfi, 14/16 - Vicenza

ORARIO 20.45 - 22.15

COME Incontri in presenza o attraverso il canale **YouTUBE** della Diocesi, in base all'evolversi della situazione sanitaria

Per la partecipazione al corso è previsto un contributo spese

Eucaristia è missione

il respiro del Vangelo, tra Pane e tavola

**7
OTTOBRE**

**DIACONIA DELLA PAROLA, DELLA MENSA E DELLA CARITÀ:
NEL SEGNO DELL'ICONA DI ATTI 6,1-7.**

(vescovo Beniamino e d. Dario Vivian)

**14
OTTOBRE**

**EUCARISTIA E SOCIETÀ OGGI.
SGUARDO ALLA REALTÀ ATTUALE.**

(d. Simone Zonato)

**21
OTTOBRE**

L'EUCARISTIA FERITA - 1COR 11,17-29.

(d. Aldo Martin)

**28
OTTOBRE**

**CONVOCATI ALLA MENSA. COME LA CHIESA HA CELEBRATO
NELLA STORIA, CON FEDELTÀ E CREATIVITÀ LO SPEZZARE IL
PANE ATTORNO ALLA TAVOLA DEL SIGNORE.**

(Francesca Leto e d. Pierangelo Ruaro)

**TRA MESSA E MESSA-IN-SCENA.
SPENDIBILITÀ DELLA FEDE E SOSPENSIBILITÀ DEL CULTO.**

(d. Alessio Dal Pozzolo)

**4
NOVEMBRE**

IL RESPIRO DELLA CARITÀ TRA PANE E TAVOLA.

(d. Matteo Pasinato)

**11
NOVEMBRE**

**NEL DIALOGO FRATERO. TAVOLA ROTONDA
E PRESENTAZIONE DELL'ICONA REALIZZATA PER IL CORSO.**

**18
NOVEMBRE**

**ISCRIZIONI
AL LINK
QUI**

INFORMAZIONI ed ISCRIZIONI

Uff. Pastorale 0444 226 556/7 pastorale@vicenza.chiesacattolica.it